

**TEATRO DEL POPOLO**  
COLLE DI VAL D'ELSA

**politeama**  
FOGGIANSI

**BOCCACCIO**  
CERTALDO

**CINEMA GARIBALDI**  
FOGGIANSI

**CINEMA S. Agostino**  
COLLE DI VAL D'ELSA

**GLORIA!**  
(2024)

**Il cast tecnico:** Regia: Margherita Vicario. Sceneggiatura: Margherita Vicario, Anita Rivaroli. Direttore della fotografia: Gianluca Palma. Montaggio: Christian Marsaglia. Scenografia: Luca Servino, Susanna Abenavoli. Costumi: Mary Montaldo. Musica: Margherita Vicario & Dade. Produzione: Valeria Jamonte, Manuela Melissano, Carlo Cresto-Dina. Distribuzione: 01 Distribution. Origine: Italia/Svizzera. Durata: 1h e 40'.

**Gli interpreti:** Galatea Bellugi (Teresa), Carlotta Gamba (Lucia), Veronica Lucchesi (Bettina), Maria Vittoria Dallasta (Marietta), Sara Mafodda (Prudenza), Paolo Rossi (Perlina), Elio (Romeo), Natalino Balasso (governatore), Anita Kravos (Donna Lidia), Vincenzo Crea (Cristiano), Jasmin Mattei (Fidelia), Gioele Pagura (Giacomino).

**La trama:** In un istituto femminile nella Venezia di fine Settecento vive Teresa, una giovane dal talento visionario che lavora come sguattera ma che, insieme a un gruppetto di straordinarie musiciste, scavalca i secoli e sfida i polverosi catafalchi dell'ancien régime inventando una musica ribelle, leggera e moderna: il pop!

**La regista:** Nata a Roma il 13 febbraio 1988, Margherita Vicario è un'attrice e cantautrice diplomata all'Accademia Europea D'Arte Drammatica. *Minimal Musical* è il suo primo album da cantautrice e nel 2014 porta in giro per club e teatri il suo primo spettacolo concerto "LEM LEM - Liberi Esperimenti Musicali". Nel frattempo lavora come attrice in film e serie tv come *To Rome with Love* di Woody Allen, *Pazze di me* di Fausto Brizzi, *Arance & martello* di Diego Bianchi, *Christian e Palletta contro tutti* di Antonio Manzini, *Perfetta illusione* di Pappi Corsicato, *I Cesaroni*, *I Borgia*, *Amore pensaci tu*, *Non ho niente da perdere*, *Nero a metà*. Nel 2021 ha pubblicato il suo secondo album, *Bingo*, collaborando con artisti come Francesco Guccini, Vinicio Capossela, Vasco Brondi, Lo Stato Sociale, Raphael Gualazzi, Elodie, Rancore, la Rappresentante di Lista.

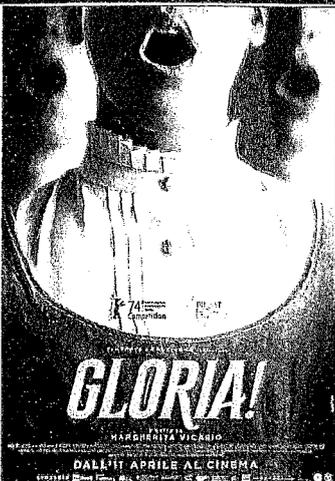
**Le note di Ciak:** Nel cast del film, in concorso alla Berlinale, c'è anche Veronica Lucchesi, in arte La Rappresentante di Lista.

Orfane in un istituto veneziano nel 1800, le protagoniste di *Gloria!* sono abituate a vedersi portar via tutto: la libertà, il futuro, i figli (soprattutto se nati dalla violenza esercitata dal signorotto locale), l'amore (soprattutto se si infatua di giovani le cui "buone famiglie" mai acconsentiranno all'unione con una ragazza di così indegne origini). Che cosa resta? La musica. E quella, le talentuose componenti dell'orchestra diretta dal meschino prelado Perlina, non sono disposte a farsela strappare via: quando trovano un pianoforte requisito dall'avidio prete, su di esso clandestinamente esercitano e sprigionano tutta la vitalità, la bellezza e la gloria che i lacci patriarcali hanno loro vietato. L'esordio alla regia della cantautrice Margherita Vicario, classe 1988, ha l'energia sensuale e ludica dei suoi brani: un inno femminista in forma di tenera (e un po' naïf) fiaba pensata, anche, per un pubblico giovane. Nella rivoluzione in musica delle fanciulle, nella gioiosa vendetta contro il potere normativo e discriminante incarnato da un omuncolo (perfetto Paolo Rossi nel ruolo del viscido Perlina, forte coi deboli e prostrato ai potenti; con un'idea di controcasting efficace, anche Natalino Balasso vira al nero la sua verve comica), c'è lo spirito delle eroine battagliere di Bianca Pitzorno e, nonostante un finale davvero troppo didascalico e ridondante, la vitalità e il dinamismo di Vicario sono contagiose. E la sequenza in cui dalle parole amare e dal cuore spezzato di una ragazza vengono distillati melodia & testo di un brano che rivendica il dolore e il desiderio di una giovane donna, affilandoli come splendide armi, vale da sola il prezzo del biglietto. **ILARIA FEOLE**



**Margherita Vicario**

**GLORIA!**  
Italia/Svizzera 2024 | colore 106'



Margherita Vicario viene da una famiglia di cineasti (suo nonno era il Marco Vicario di *Sette uomini d'oro*) ma è, diciamo come "primo lavoro", una musicista. *Gloria!*, il suo esordio nella regia, è un film sulla musica: il titolo non indica il nome di una persona, ma un genere di canto sacro; e la regista stessa, assieme a Davide Pavanello, firma la colonna sonora. Ambientato nel Veneto del 1800, con Napoleone che insidia l'Italia e Papa Pio VII che sta per visitare le Venezie, racconta la storia di un gruppo di ragazze che amano la musica e compongono musica in un convento per educande intitolato a Sant'Ignazio. Oltre alle novizie, c'è anche Teresa, detta "la muta", che lavora come domestica; ma per certi versi il personaggio principale è uno strumento di nuova invenzione, il pianoforte, destinato a soppiantare le tastiere settecentesche come il clavicembalo e la spinetta. In vista dell'arrivo di sua santità bisogna comporre un pezzo encomiastico e il maestro del coro, musicista mediocre, non ha uno straccio d'idea. Sarà Teresa a provvedere, entusiasmando le compagne e gettando nello sconforto i maschi tradizionalisti.

Questa l'ambientazione, che è di per sé interessante, originale per il nostro cinema, e pervasa di un sacrosanto empito femminista. Ma ciò che conta, nel film, è come la musica si faccia immagine grazie alla forza ritmica del montaggio (firmato da Christian Marsaglia), tecnica attraverso la quale il cinema frammenta e ricomponde il tempo: è musica, quindi, in senso stretto. Basterebbe vedere la sequenza iniziale in cui tutti i rumori quotidiani del convento vanno a comporre una "sinfonia" attraverso il sapiente assemblaggio delle immagini. Non tutto il film è così, altrimenti sarebbe un videoclip: ma i momenti in cui il ritmo si fa racconto sono i più forti e belli di un

film che poi trova il tempo anche di soffermarsi sui personaggi, su un coro femminile composto da Galatea Bellugi, Carlotta Gamba, Veronica Lucchesi, Maria Vittoria Dallasta, Sara Malodda, Anita Kravos: un "ensemble" femminile notevolissimo, rispetto al quale spicca per contrasto il bieco maestro maschilista e approfittatore. Lo interpreta Paolo Rossi, sì, il comico, in una prova drammatica veramente inaspettata. Film da vedere.

**Alberto Crespi**

Nell'intimità di un collegio-orfanotrofio d'inizio '800 su sfondi veneziani, con fanciulle in fiore che non possono suonare, ecco la povera, «muta» ma dotata Teresa che diventa da Cenerentola una Sister Act quando, trovato il pianoforte, compone ed esegue con quattro amiche un concerto per la visita del Papa, superando ostilità, pregiudizi, classismi, umiliando il prete musico incapace (finalmente il cinema sfrutta Paolo Rossi). Con un concerto pop-jazz che manda al diavolo ogni verosimiglianza storica in nome di una libertà con successo che certamente paga pegno ai diritti femminili ma esalta il palpito di ogni rivoluzione personale, pur spettinando storia e sintassi del cinema: disordinata e ispirata, il debutto di Margherita Vicario prenota belle, energiche speranze (m. po.)

*Gloria!*, esordio di Margherita Vicario, attrice e cantautrice, che lo ha scritto insieme a Anita Rivaroli e firma anche le musiche con Dade (produce tempesta di Carlo Cresto Dina, sarà in sala il prossimo 11 aprile). E alla sua esperienza di musicista si rivolge per realizzare questo musicale femminile ambientato secoli fa ma con una lettura e ricerca fra le pagine storiche di sensibilità contemporanea

*Gloria!* dunque, che già dal titolo gioca su più piani, non un nome ma come scopriremo presto quel «Gloria in excelsis deo» vivaldiano che si trasforma facendosi canto gioiosamente liberatorio come i sogni delle giovani protagoniste.

Siamo nel 1800 a Venezia, l'Istituto di Sant'Ignazio accoglie ragazze orfane e povere e le educa alla musica insieme alle figlie della nobiltà. Il prelo Maestro di Cappella che lo dirige (Paolo Rossi) riverito come

un geniale compositore, da tempo sembra avere esaurito ogni spinta creativa, aggressivo e sprezzante con le ragazze spende i beni che dovrebbero servire alla vita comune nei regali al giovane di cui è invaghito, pure lui con ambizioni di cantante, e con l'abilità di approfittare della sua debolezza da uomo più vecchio. Fra le ragazze quattro sorelle sono particolarmente agguerrite, una è Lucia (Carlotta Gamba), suona il violino, compone, progetta di fuggire da lì col ragazzo figlio di famiglia nobile di cui è innamorata, gli echi della Rivoluzione francese sono arrivati anche tra quelle mura. Poi c'è Teresa, la chiamano la Muta (Galatea Bellugi), ha solo stracci addosso e viene trattata da «serva» - specie il Maestro la desta, non ha diritto di parlare, di dire del suo vissuto che si intuisce traumatico al punto di chiuderla nel silenzio. Teresa protetta il solo dal custode Romeo (Elio) ha un orecchio musicale speciale, ogni suono che sente, l'acqua dei panni o il fruscio delle scope in terra nella sua testa diventa musica, e anche se non conosce le note, non scrive né legge gli spartiti quando trova una tastiera del pianoforte sa farla vibrare scoprendo l'anima. Le ragazze si incontrano, la diffidenza iniziale si fa pian piano complicità segreta, le note accennate creano canzoni nella grana sonora del nostro tempo, che parlano di amori perduti, di solitudini, di abbandoni, e portano il mondo e le sue violenze in quella strana forma musicale fuori dal tempo. Ma non si tratta del passato «modernizzato» dalle Converse - come portava la *Marie Antoinette* di Sofia Coppola; pure se le creazioni musicali di Teresa sono molto pop, né di musica «leggera» contro musica colta. La regista utilizza una ricostruzione e riferi-

menti storici precisi - l'elezione di Pio VII, il declino di Venezia, la Rivoluzione francese, e come leggiamo nelle note dirette guarda alla figura della sola compositrice di cui, nella moltitudine di quelle ragazze fra gli istituti, è rimasta traccia: Maddalena Laura Lombardini Sirmen, che ispira il personaggio di Lucia. E insieme alle parti più fantastiche compone una narrazione che afferma un'idea molto chiara. Dare voce cioè a coloro che non ne hanno nella storia, con la maitiscola o la minuscola che sia perché donne, tenute perciò in disparte, vessate, costrette a matrimoni senza amore, a rinunciare ai loro desideri, stuprate, abusate.

**QUELLA COMPLICITÀ** tra le ragazze è una forma di resistenza, qualcosa che le rende forti contro un maschile di padri preti uomini di potere pronti a schiacciarle per soddisfare i propri bisogni. E lo «scontro» musicale appartiene a questa crepa, afferma lo scompiglio nella liturgia del controllo, apre, spalanca, fa vibrare l'energia di questa presa di parola nella quale si gioca la vita di ciascuna. Vicario però non ne fa un dogma, si muove con leggerezza e il film anche in qualche fragilità rivela un'energia vitale, la capacità di mettersi in gioco, di far muovere personaggi e attori con precisione di gesto e sensibilità. Soprattutto lei ama i suoi personaggi, e li fa danzare nei loro cambiamenti, in quell'incontro di desideri con cui inventare una (possibile) rivoluzione.

**CRISTINA PICCINO**

**L'OPINIONE** - Figlia d'arte, attrice, cantautrice, Margherita Vicario, cresciuta tra cinema e musica, fa il suo esordio alla regia in un lungometraggio delicato e

al tempo stesso audace. *Gloria!* è un film in costume, ma il requisito essenziale per godere di quest'opera, presentata in concorso all'ultimo Festival di Berlino e poi al Bifest di Bari, è lasciarsi andare ad un anacronismo musicale che non può non generare un entusiasmo trascinate. Le protagoniste di questa storia, ben interpretata da giovani attrici, tra cui Veronica Lucchesi, nota come cantante del duo *La Rappresentante di Lista*, Carlotta Gamba (*Amusia*, 2023, *Dante*, 2022) e Galatea Bellugi (*Amanda*, 2022), sono giovani dal passato doloroso, costrette a vivere in un istituto femminile, che trovano il proprio riscatto personale inventando una musica libera dagli schemi imposti dall'epoca. Al centro della loro ribellione c'è un pianoforte, strumento assai innovativo per quegli anni in cui le più rigide sonorità del clavicembalo erano meglio accettate, che diventa il vero motore del racconto. Con *Gloria!* Vicario realizza non solo il suo desiderio di coniugare insieme due sue passioni, cinema e musica, ma anche un film che si divincola dal semplice resoconto storico al femminile e si trasforma in una storia fresca e pulsante, giocata sul ritmo delle emozioni delle protagoniste restituite sotto forma di musica.

**VANIA AMITRANO**

 Nella Venezia di fine '700, tra le pareti dell'Istituto di Sant'Ignazio, un po' conservatorio, un po' orfanotrofio, un po' convento, le barriere insormontabili che dividono poveri e ricchi, maschi e femmine, onesti e bugiardi, stanno per sbriciolarsi grazie all'urto con un evento cruciale, il concerto in onore di Papa Pio VII, affidato al Maestro di Cappella Perlina (Paolo Rossi), autoritario, incapace, forte con i deboli e viceversa. Il miracolo si compie grazie all'alleanza tra un gruppo di ragazze con la musica nella testa: «Tenevo tantissimo - spiega Margherita Vicario - attrice, cantautrice, per la prima volta dietro la macchina da presa per dirigere *Gloria!*, in gara alla Berlinale -, alla verosimiglianza di questa storia, che è piena di guizzi fantastici, salti nel tempo musicali, ma ha anche l'ambizione di raccontare la

reale condizione delle musiciste in quell'epoca». Costrette a subire destini non scelti, dai matrimoni combinati alle reclusioni nei monasteri, le giovani donne allora potevano ricevere un'educazione musicale di altissimo livello ma, non disponendo di alcuna autonomia esistenziale, finivano per soffocare la loro maestria in ambito ecclesiastico, rinunciando ai traguardi che avrebbero potuto raggiungere esibendosi fuori delle sacre mura: «Mi sono chiesta - dice Vicario - possibile che non ci fossero velleità creative in queste ragazze, che erano straordinarie attrici e compositrici, e perché mai così poche fra loro sono passate alla Storia? Chissà quanto talento e fantasia albergavano in quelle menti di giovanissime che, nobili o orfane, passavano i pomeriggi a studiare al clavicembalo».

Un finale alla *Sister Act*, un cast super-pop di cui, insieme alle protagoniste Galatea Bellugi (Teresa), Carlotta Gamba (Lucia), Maria Vittoria Dallasta (Marietta), fanno parte Elio (Romeo) e Veronica Lucchesi (*La Rappresentante di Lista*), in un racconto diviso tra favola e denuncia: «Il film parla dell'immaginazione, della fantasia e del talento di tutte le compositrici che, come fiori lasciati seccare, sono rimaste nascoste tra le pagine della Storia» **A.L.**



**E**viva! Un film musicale che parla all'udito prima ancora che alla vista, che scavalca le epoche, che esalta la rivoluzione femminile e la fine del patriarcato, che fa esplodere il talento ingiustamente soffocato e restituisce il sentimento sacrosanto di quando una ribellione individuale diventa collettiva. Che ridà voce a chi era muta.

L'opera prima della 36enne Margherita Vicario, cantante, musicista, attrice e ora a pieno titolo regista, ha dalla sua un'energia dirompente e rara, una ventata che fa bene al cinema italiano. Scritto con Anita Rivaroli, è ambientato in un istituto femminile nella Venezia del 1800 con riferimenti ad Antonio Vivaldi, il Prete rosso, e l'uso di sue musiche, tra cui il celeberrimo *Gloria*. La servetta Teresa (Galatea Bellugi) è una giovane povera creduta muta ma dal talento visionario, che percepisce la musica in

ogni battito della vita quotidiana (la prima scena è un autentico pezzo di bravura). Insieme a lei quattro ospiti dell'istituto per orfane, musiciste legatissime tra loro. Non senza scontri e una bella dialettica, inventeranno una musica che sovverte l'ancien régime, il mondo del potere maschile. Tutto avviene infatti all'ombra degli uomini, in particolare don Perlina (Paolo Rossi), un prete musicista cattivissimo, rancoroso e senza più ispirazione, angosciato per l'imminente visita del neoeletto Pio VII, a cui non sa quali melodie dedicare. Le ragazze, in segreto e sopportando molte vessazioni, in uno scatinato scardinano le regole, dando vita a una musica ribelle destinata a scandalizzare alcuni e appassionare tanti altri, come in ogni rivoluzione artistica che si rispetti.

Veronica Lucchesi aka La Rappresentante di Lista, Carlotta Gamba, Maria Vittoria Dalla-

sta e Sara Mafodda sono bravissime e intonate in un (quasi) musical riveduto e corretto, mentre a Paolo Rossi, Elio e Natalino Balasso il compito di raccontare, con leggerezza e una qualche umana complicità, il peggio di un maschile che arranca per mantenere un potere ormai usurato. Lo spunto storico (l'esistenza dimenticata di compositrici e musiciste mai assunte alla "gloria" degli annali) è ben amalgamato con il gusto tutto contemporaneo, anzi pop della narrazione e la composizione musicale. Tra anacronismi alla Sofia Coppola e qualche eco di Céline Sciamma, *Gloria!* è soprattutto una fiaba, femminista e consapevole, da gustare come tale verso un finale trascinate, come in *Sister Act* o *The Commitments*, con i conflitti risolti nella nuova sorellanza attorno a un pianoforte.

**CRISTIANA PATERNÒ**